

Dal palco**Le critiche al premier****Stalin**

«Soltanto dalle pagine del peggior stalinismo si può essere messi alla porta senza contraddittorio»

Proprietario

«Non confonda leadership con la proprietà. Essere grati non significa non poter fare critiche»

Telegiornali

I «telegiornali, salvo rare eccezioni, sembrano essere fotocopie dei fogli d'ordine del Pdl»



Gianfranco Fini durante il suo intervento a conclusione della festa di Futuro e Libertà a Mirabello, nel ferrarese

Foto Ansa

→ **Il presidente della Camera** «Serve un patto di legislatura, basta acquiescenza verso la Lega»

→ **Lieve malore** scendendo dal palco. Attacchi durissimi agli ex: una Forza Italia allargata

«Il Pdl non c'è più», a Mirabello Fini lancia il suo nuovo partito

Regicidio da parte del presidente della Camera. Che dichiara «morto» il Pdl, affossa Berlusconi e i suoi ex colonnelli e definisce «infame» la stampa di famiglia. E si propone come nuovo leader del centrodestra.

SUSANNA TURCO
MIRABELLO

Fini il freddo ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo e alla fine del suo discorso, un'ora e mezza a perdifiato lungo la quale si è bruciato un mese e mezzo di tensioni menando colpi persino contro Gheddafi, è un po' stanchino, come Forrest Gump alla fine della sua corsa. Prima del calo di pressione da stress, il cofondatore del fu Pdl oggi leader di Futuro e libertà tira un bacio col soffio a Elisabetta Tulliani, altro di quei lussi che il Cavaliere non può permettersi. Lei sta seduta in prima fila, assicura «vado

Presente

■ **Gli "scandali" non l'hanno tenuta lontana. Elisabetta Tulliani, la compagna del leader, c'è ed è seduta in prima fila. Indossa un abito blu pervinca e occhiali neri.**

avanti», è minuta, vigile, ha la stessa camicetta azzurra che indossò quando si sciolse An, sul volto un mese e mezzo di massacro mediatico, e ricambia il bacio inumidendo gli occhi, senza accorgersene. Ha voluto essere a Mirabello a tutti i costi. Un segno di normalità, dopo un'estate nella quale dice lui «non ci siamo fatti mancare nulla».

Nulla fa mancare, Fini, alla smodata platea che lo aspetta. Nemmeno l'emozione, congiunta a dosi da cavallo di sarcasmo. «Tante volte ho parlato da qui, ma mai ho avuto nel mio cuore un'emozione così forte», spiega. Mai così forte come, predicando soprattutto a sé di «piantarla con l'utilitarismo, col calcolo del farmacista che ti dice aspetta, fermo, quello è permaloso» dice, aprendo la strada al suo nuovo mondo, che «il Pdl non c'è più», con l'atto «illiberale» che sancisce «la sua estromissione», che «Futuro e libertà non è una An in sedicesimo, ma è lo spiri-

to autentico» di quel progetto. Non dice che farà un partito suo, non c'è bisogno, sta lanciando la sua opa sul centrodestra, obiettivo molto più alto. Men che meno ha intenzione di fare «ribaltini o ribaltoni», e per ora chiede di sancire «un nuovo patto di legislatura nel quale non ci siano solo Bossi e Berlusconi», ma anche lui,

In attesa

«Non ci ritiriamo in convento né cerchiamo perdono»

modestamente. Non dice indietro non si torna: dice solo «andiamo avanti», «senza farci intimidire dal metodo Boffo messo in campo da giornali che dovrebbero essere il biglietto da visita del partito dell'amore». Leali al governo, certo, per fare andare avanti la legislatura «entro certe condizioni», ma come un sog-